

SFIDA VINTA

L'Opa su Anima parte piano

Ma Bpm ha già in tasca il 45%

Le adesioni nel primo giorno di offerta si fermano allo 0,39%. Però il Banco supera la soglia prevista con azioni proprie e soci. Nel capitale spunta Syquant Capital (5%)

BENEDETTA VITETTA

■ Dopo il primo giorno del periodo di adesione all'Opa da 1,78 miliardi di euro lanciata da Banco Bpm su Anima Holding, terminato con l'adesione dello 0,3% del capitale sociale, l'ex Popolare di Milano è già sopra il 45%. Quindi la soglia minima per considerare l'Opa conclusa con successo è (virtualmente) già stata raggiunta. E visto che l'istituto di credito, guidato da Giuseppe Castagna, tra titoli in portafoglio e impegni di adesione, disponeva già alla vigilia del 44,8% circa del capitale, ieri è stata di fatto superata la soglia minima del 45% a cui è subordinato il buon esito dell'offerta.

A conti fatti l'ex Popolare di Milano ha potuto far affidamento sul 45,09% di Anima, di cui il 21,97% è rappresentato da azioni già in portafoglio, a cui poi si è aggiunto lo 0,3% raccolto ieri, e il 22,8% costituito dagli impegni di

adesione di Poste Italiane (che ha 11,7% del capitale), il fondo Fsi (9,6%) e il management di Anima con l'1,5 per cento.

In più ieri i parigini di Syquant Capital hanno fatto sapere di avere una quota diretta pari al 5,003% del capitale sociale di Banco Bpm. Come riporta la Consob, l'operazione risale allo scorso 11 marzo. La quota dei cugini d'Oltralpe dentro Anima Holding, nel dettaglio, è divisa in un 4,069% riferito a diritti di voto e un ulteriore 0,934% definito come «Cfd cash settled senza data di scadenza e periodo di esercizio», ossia un derivato.

Nella giornata di ieri all'offerta sono state apportate poco meno di 990mila azioni. Ricordiamo che l'Opa terminerà il prossimo 4 aprile. Al di là della soglia minima d'offerta già raggiunta, alcuni osservatori spiegano che si attende ancora il verdetto dell'Eu-



rotower sull'applicazione del cosiddetto "Compromesso Danese", quella norma che permetterebbe all'istituto di Piazza Meda di mitigare l'impatto dell'operazione sul proprio Cet1 ratio: l'indice di stabilità patrimoniale.

Cosa farà a quel punto Unicredit che su Banco Bpm ha lanciato da tempo un'Ops? Qualche analista ha sottolineato che l'amministratore delegato di Piazza Gae Aulenti, Andrea Orcel, potrebbe addirittura prendere in considerazione l'idea di rinunciare alla conquista dell'istituto (visto che il valore del Banco ora aumenterà per via dell'ingresso di Anima).

Il punto di vista di Gabriel Debach, market analyst di eToro è invece completamente diverso: tra le possibili mosse di Piazza Gae Aulenti due operazioni sono in gioco, ma c'è una priorità che si delinea. «Unicredit» ha sottolineato, «sta accelerando su Banco Bpm, tanto che ha anticipato l'assemblea degli azionisti

al prossimo 27 marzo. Per lui si tratta di un segnale che indica la volontà di chiudere rapidamente l'intera operazione. «Certo restano ancora alcuni nodi da sciogliere» ha precisato l'analista, «come l'allineamento delle valutazioni e il trattamento del "Compromesso Danese", ma le sinergie stimate e la minima (ma non assente) resistenza politica suggeriscono che l'Italia per i piani alti di Unicredit sia il focus da seguire nel breve termine».

Se la scalata su Commerzbank resterà sul tavolo, aggiunge l'analista di eToro, «avrà comunque un approccio più attendista» vista innanzitutto l'incertezza politica in Germania, il dialogo tutto in salita con il nuovo governo e la netta contrarietà della seconda banca teutonica. Tutto questo, su cui ora lo stesso Orcel sta meditando, richiede parecchio tempo e denaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

